



L'Unità *due*



LUNEDÌ 17 NOVEMBRE 1997

EDITORIALE

Ma perché piangi se ti ho messo il corpo nuovo?

UGO LEONZIO

SIETE VECCHI, decrepiti, ormai circondati dalla malattia e dalla depressione che non trova sollievo neanche in una flebo di Prozac? Niente paura, questo è il momento del dottor George White. Nella sua accogliente clinica del New Mexico (o della California?) George vi accoglierà con simpatia e calore, vi parlerà con voce suadente di come trasformerà la vostra vita, ridandovi tutte le gioie a cui avevate rinunciato e altre che non conoscete ancora. Tutto sarà nuovo e pieno di progetti, viaggi, lavoro, amori... La vita, insomma, come l'avete sempre sognata.

Poi, George vi metterà a letto in una gradevolissima stanza con vista sui cactus del deserto, vi canterà una canzoncina e voi vi addormenterete, pieni di speranza e di fiducia in questo straordinario chirurgo che, all'indomani, vi taglierà la testa. Già, perché questa è la specialità di George. Vi taglia la testa e la sistema su un altro corpo, più nuovo e pronto a servirvi. Al risveglio neanche l'ombra dei vecchi impedimenti, dei vecchi dolori e delle vecchie depressioni.

Ma voi non siete felici, vi guardate allo specchio e urtate, vi disperate. Nessuna delle avventure infermiere o degli aiutanti infermieri riesce a frenare le vostre lacrime.

Perché? Forse avete scoperto il cruccio segreto del dottor White? Sapete ormai che, a poche centinaia di chilometri di distanza, a Dallas (o a Denver?) il professor John Brown può fare per voi qualcosa di molto più profondo e raffinato. John può operarvi l'anima. È un neurochirurgo e con i suoi strumenti entra nel vostro codice genetico per seminarvi ciò che non avete mai posseduto e avete sempre desiderato.

Il povero dottor White sa benissimo che rispetto al suo collega di Denver (o di Dallas?) è poco più di un macellaio e questo lo fa soffrire. Questa sofferenza si trasmette, forse, ai suoi pazienti? È per questo che, davanti al vostro nuovo corpo, scoppiate lacrime? Non vi accontentate più di

un corpo nuovo e volete rinnovare anche il cervello, anche l'anima?

Basta una parola, e il professor Brown vi accoglierà nella sua clinica, vi farà accomodare in una gradevolissima stanza con vista sui cactus e vi chiederà, con il più amabile dei sorrisi: cosa volete? Un impulso mistico? Il genio degli scacchi, della musica o degli affari?

Quello che la Natura compie a caso, il professor John ve lo offre a richiesta. E così, unendo gli sforzi del dottor Brown alle illuminazioni del professor White (o gli sforzi del dottor White alle illuminazioni del professor Brown) voi potrete essere come avete sempre desiderato.

Perché, dunque, continuate a piangere senza ragione? Semplice, insieme al vecchio corpo se n'è andato anche il vostro vecchio Ego, la vostra anima, la vostra «personalità» (chiamata come volete) e ora non vi riconoscete più. Con un altro corpo e un'altra testa non vi sentite più un'unità. Avete perduto l'ultima delle vostre certezze, quella su cui riposava tutto il vostro mondo. Quella di avere un'anima dentro cui nessuno si poteva avventurare, tranne voi. Quell'anima eterna che di vita in vita, vi avrebbe traghettato verso i Paradisi, verso la liberazione. Avrebbe traghettato voi, proprio voi e non una qualsiasi, anonima manipolazione biogenetica.

MENTRE VOI piangete, Brown e White sogghignano in un angolo. Vi compiangono e già pensano a come farvi passare la paura. Il vostro Ego, la vostra certezza di possederne uno, è l'ultimo residuo delle certezze di questo mondo. Con Einstein è scomparsa la certezza del tempo, con Freud la certezza dell'Io e con Max Planck la certezza che la realtà abbia una causa.

Le vostre lacrime sono il residuo di un'epoca vecchia e polverosa. Ora dovrete abituarvi ad essere tutti e nessuno, ad essere eternamente belli, sani e intelligenti. Dovrete abituarvi a quest'incubo.



Oltre la sete

Se tutto è sofferenza, qual è il rimedio? Paul Thieme spiega come per il Buddha ci si può liberare dalla brama del possesso e raggiungere la vera pace

VITTORIO HÖSLE A PAGINA 2

Sport

NAZIONALE
Il ct Maldini si «celebra»
Avrà una spalla

Dopo il piccolo successo che vale il mondiale '98 Maldini spiega cosa ha in mente per il futuro: «Esperimenti ma senza psicologo». E la Figc pensa a «una spalla»

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 8

LE REAZIONI
Dopo la Russia critiche e consensi al ct

La gestione di Maldini è già un caso: chi l'ha preceduto in azzurro lo difende, i tecnici non lo capiscono. Ma tutti accettano il risultato del campo. Che conta

ALDO QUAGLIARINI
A PAGINA 9

FRANCIA '98
Il «golden gol» promuove il Giappone

I nipponici ottengono il visto per il mondiale di Francia '98 battendo l'Iran ai supplementari. Il Giappone, alla prima partecipazione, allestirà l'edizione del 2002.

IL SERVIZIO
A PAGINA 9

SERIE B
Reggiana ok Venezia ko
Genoa: è crisi

Gli emiliani iniziano la rincorsa al vertice Venezia battuto 2-0. La Salernitana va a mille mentre il Genoa rimedia una nuova sconfitta con Goleada.

I SERVIZI
A PAGINA 10

Il conduttore di Novant8 lascia, sospesa la trasmissione

Via anche Sassoli, Raiuno ko

Si aggrava la crisi della rete ammiraglia. Calano gli ascolti, Tantillo sotto accusa.

Anima mia
torna a casa tua

Gli anni '70 vi scaldarono il cuore con il meglio di Anima mia, la trasmissione televisiva condotta da Fabio Fazio e Claudio Baglioni.

cult
IPU

Prenotate in edicola a L. 20.000

ROMA. Dopo Enrico Montesano un altro personaggio di Raiuno abbandona la rete: Davide Sassoli, il conduttore di Novant8, si è dimesso. Il programma, in onda il martedì sera su Raiuno, per ora è sospeso. Gli ascolti della trasmissione di attualità della rete diretta da Giovanni Tantillo erano finora al di sotto delle aspettative: in quattro puntate la media raccolta era intorno al 16-17% e questo sarebbe all'origine della decisione. Le dimissioni Sassoli le ha maturate in alcuni giorni, ma ha comunicato la sua decisione definitiva questa sera alla rete. Venerdì c'era stata una riunione alla Rai in cui a Sassoli era stata data - secondo quanto si è appreso negli ambienti della rete - la piena fiducia, ma evidentemente è stato lo stesso Sassoli a non sentirsi più sicuro.

NADIA TARANTINI
A PAGINA 5

Il medico di famiglia consigliò la mamma Klara di rivolgersi al padre della psicoanalisi

Il piccolo Hitler sfiorò il lettino di Freud

CRISTIANA PULCINELLI

SE GUARDASSIMO solo le date, la storia potrebbe anche stare in piedi. Nel 1895 Hitler era solo un bimbetto di 6 anni con qualche incubo di troppo, Sigmund Freud era un medico di 39 anni, già esperto di psicopatologia e autore di un trattato sull'isteria. Tutti e due vivevano in Austria. Ma basta questo per pensare che le esistenze di questi due uomini che, nel bene e nel male, fecero la storia del Novecento, si siano sfiorate?

In realtà, Lawrence Marks, sceneggiatore televisivo inglese, sostiene di avere qualche indizio in più per poter affermare che lo storico incontro fosse ad un passo dal compiersi. Marks - scrive nel quotidiano inglese *Sunday Times* - scartabellando tra le carte del medico di famiglia degli Hitler, Ernest Bloch, avrebbe scoperto che quest'ultimo, preoccupato dai disturbi mentali e dai frequenti incubi di Adolf, racco-

mandò a mamma Klara di ricoverare il piccolo in un ospedale psichiatrico per bambini che si trovava a Vienna. Lì, se l'autoritario padre non ci avesse messo lo zampino, avrebbe potuto incontrare il padre della psicoanalisi e... chissà che corso avrebbe preso la storia. Interessante spunto, tanto che Marks ha già pensato di scriverci su una pièce teatrale e forse anche la sceneggiatura di un film.

Ad essere sinceri, ammette Marks, Bloch non nomina mai il dottor Freud. Ma da una dettagliata analisi delle istituzioni mediche presenti nella Vienna di fine secolo, risulta senza ombra di dubbio che il medico con cui il futuro dittatore avrebbe dovuto incontrarsi non poteva essere che lui, dice il nostro sceneggiatore. E, per provare che le cose stanno così, cita anche il parere di John Forrester, un biografo di Freud che collabora alla ricerca.

A mettere il bastone fra le ruo-

te del destino fu Alois, il padre di Adolf. Sembra, infatti, che fu lui a dire di no all'ipotesi di portare il figlio in un ospedale per disturbi mentali. L'uomo non era certo tenero. E, chissà, forse fu proprio il suo atteggiamento a contribuire alle crisi psicologiche del figlio. Alan Bullock, biografo di Hitler, individua due momenti particolarmente duri per Hitler: nel 1907 e nel 1908 quando venne rifiutato per ben due volte dall'Accademia delle arti di Vienna. Ma Marks non ci sta: il suo equilibrio psichico vacillò molto prima. Quando il dottor Bloch lo voleva mandare da Sigmund Freud.

Per chiudere, un paradosso e un dubbio. Il paradosso sta nel fatto che nel 1938 Freud, perseguitato dal nazismo, dovette rifugiarsi a Londra (e il dottor Bloch, ebreo anch'egli, andò in Svizzera, sembra aiutato proprio dal suo ex paziente). Il dubbio: che sia la trovata di un pubblicitario?

GIGI PROIETTI
A me gli occhi, please

IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A 18.000 LIRE